



COMUNE DI ASCOLI PICENO

SERVIZIO GESTIONE SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Variante al PIANO REGOLATORE CIMITERIALE



RELAZIONE GENERALE con tabelle per campi d'inumazione

Elab. B

con Appendice del febbraio 2004

data : ottobre 2008


 Dr. Arch. *P. Rozzetti*
 Geom. *Antonia Piccoli*

COLLABORATORI:
Dis. Tiziana Queglia

RESPONSABILE del procedimento
Dr. Ing. Maurizio Piccoli

RESPONSABILE amministrativo
Dr. Nazzareno Rosa



Comune di Ascoli Piceno

"medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana"

Settore Studi Tecnici - Pianificazione
e Progettazione Urbanistica

PIANO REGOLATORE DEI CIMITERI (PRGC)

RELAZIONE TECNICA

A - PREMESSA

Il Piano Regolatore dei Cimiteri (P.R.G.C.) del comune di Ascoli Piceno è inserito nella "Relazione previsionale e programmatica per il triennio 2001-2003" fra le finalità da conseguire da parte del settore urbanistico comunale.

Il P.R.G.C. discende dall'applicazione del "capo XI" ("Costruzione dei cimiteri - Piani cimiteriali - Disposizioni tecniche generali") del D.P.R. 10 settembre 1990 n.° 285 ("Approvazione del regolamento di polizia mortuaria"), dalla relativa circolare del Ministero della Sanità 24 giugno 1993 n.° 24, punti 10 e 11 ("Criteri di determinazione dell'area cimiteriale - Relazione dei piani regolatori cimiteriali" e "Approvazione dei progetti cimiteriali") e dall'art.28 della Legge 1 agosto 2002, n.166.

Discende inoltre dal vigente "Regolamento di polizia mortuaria del comune di Ascoli Piceno" approvato dal consiglio comunale con delibera n.° 66 dell'8 luglio 1996 che all'art. 32 obbliga il comune ad approvare un piano regolatore cimiteriale che recepisca "le necessità del servizio nell'arco di almeno venti anni", indicando inoltre in sette punti le linee programmatiche urbanistiche ed igienico-sanitarie.

Il P.R.G.C. è stato elaborato secondo i seguenti criteri:

- 1) rispetto delle norme di legge vigenti nella specifica materia cimiteriale, con particolare riferimento al D.P.R. 285/1990, alla relativa circolare del Ministero della Sanità N.° 24/1993 ed all'art.28 della Legge 1 agosto 2002, n.166, che ha modificato sia l'art.338 del T.U. delle leggi sanitarie di cui al R.D. n.1265/34 sia l'art. 57 (abrogando i commi 3 e 4) del regolamento di polizia mortuaria di cui al D.P.R. 285/90 citato;

2) coerenza, o almeno non contrasto, con le linee programmatiche principali dei piani urbanistici e del regolamento edilizio di cui è dotato il comune di Ascoli, ribadendo, tra l'altro, l'integrale validità della specifica norma tecnica di attuazione del P.R.G. vigente relativa alle "tombe ed edicole funerarie private" così come approvata (in variante) con delibera di Giunta Provinciale n. 123/1998;

3) Secondo quanto stabilito dal comma 1 dell'art.28 della L.n.166/02, che ha modificato l'art.338 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie di cui al R.D. 24 luglio 1934, n.1265 e succ. modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

"I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. E' vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge";

b) i commi quarto, quinto, sesto e settimo sono sostituiti dai seguenti:

"Il consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato purchè non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano anche alternativamente, le seguenti condizioni:

a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;

b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi delle legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari.

Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purchè non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il consiglio comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione delle zone di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica procedura anche alla realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre.

Al fine dell'acquisizione del parere della competente azienda sanitaria locale previsto dal presente articolo, decorsi inutilmente due mesi dalla richiesta, il parere si ritiene espresso favorevolmente. All'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10% e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a) b) c) e d) del primo comma dell'art.31 della legge 5 agosto 1978, n.457.

- 4) Coordinamento delle scelte progettuali del P.R.G.C. con il vigente "Regolamento di polizia mortuaria del comune di Ascoli Piceno"; va notato però che occorrerà una sua revisione per depurarlo da alcuni errori, non solo di stampa, ma anche di riferimento normativo (in specie urbanistico-edilizio) e per renderlo più incisivo nel creare un vero e proprio sistema rotatorio delle tombe atto a diminuire fortemente le continue necessità di nuove aree cimiteriali;
- 5) Ricerca di metodologie atte a diminuire al massimo il continuo fabbisogno di aree e di loculi, cioè il consumo eccessivo di territorio e di risorse economiche (per espropri, nuovi manufatti cimiteriali ed aumento abnorme dei costi di gestione), mediante programmazione di gran parte degli interventi di inumazione e tumulazione di tipo rotatorio, tipologie edilizie pluripiano (fino a tre piani), maggior sfruttamento delle aree già disponibili con prevalente previsione di colombari piuttosto che di edicole funerarie private, creazione di un forno crematorio, creazione del minimo possibile di ampliamenti cimiteriali, esclusione di nuovi cimiteri;
- 6) Dotazione nei vari cimiteri, e in particolare in quello di Borgo Solestà, delle urbanizzazioni, dei servizi cimiteriali e delle costruzioni accessorie, secondo le relative necessità e con riuso di quelli già esistenti. In particolare si fa riferimento ai parcheggi, ai chioschi di rivendita fiori, ai vialetti interni, alle cappelle, alle camere mortuarie, ai locali di deposito e osservazione, alla sala di autopsia, ai servizi igienici per il pubblico e per gli operatori, all'alloggio custode, ecc.;
- 7) Previsione nell'ampliamento del cimitero urbano di un cosiddetto "reparto speciale e separato" per la sepoltura di cadaveri di persone professanti un culto diverso da quello cattolico, soprattutto in considerazione del notevole aumento dei flussi migratori e del generale affermarsi di una società multi-etnica.

B) ELABORATI DEL P.R.G.C.:

	Oggetto	Scala
1	Inquadramento Generale con individuazione dei Cimiteri	1 : 25.000
	Relazione Generale con tabelle per campi d'urnazione	
	Norme Tecniche di Attuazione	
	Documentazione Fotografica	
2	Planimetria con indicazione della Fascia di Rispetto	1 : 2.000
3	Planimetria dello Stato attuale	1 : 500
4	Planimetria di Progetto	1 : 500
5	Sezioni di Progetto	1 : 200
6	Planimetria con indicazione della Fascia di Rispetto	1 : 1.000
7	Planimetria dello Stato attuale	1 : 500
8	Planimetria di Progetto	1 : 100
9	Prospetto Nord di progetto - Sezione B-B di progetto	1 : 50
10	Planimetria con indicazione della Fascia di Rispetto	1 : 1.000
11	Planimetria dello Stato attuale	1 : 500
12	Planimetria di Progetto	1 : 200
13	Planimetria con indicazione della Fascia di Rispetto	1 : 1.000
14	Planimetria dello Stato attuale	1 : 500
15	Planimetria di Progetto	1 : 200
16	Planimetria con indicazione della Fascia di Rispetto	1 : 1.000
17	Planimetria dello Stato attuale	1 : 500
18	Planimetria di Progetto	1 : 200
19	Planimetria con indicazione della Fascia di Rispetto	1 : 1.000
20	Planimetria dello Stato attuale	1 : 500
21	Planimetria di Progetto	1 : 200
22	Planimetria con indicazione della Fascia di Rispetto	1 : 1.000
23	Planimetria dello Stato attuale	1 : 500
24	Planimetria di Progetto	1 : 200
25	Planimetria con indicazione della Fascia di Rispetto	1 : 1.000
26	Planimetria dello Stato attuale	1 : 500
27	Planimetria di Progetto	1 : 200

C) ANALISI STORICA

Molta importanza si è data all'analisi storica, quale testimonianza: del lungo e continuo persistere nei secoli del culto dei morti; del modo diverso nel tempo di relazionarsi con la morte; delle problematiche igienico-sanitarie che alla fine del XVIII e in tutto il XIX secolo portarono alla scelta dei cimiteri extra-moenia; del superamento della cinta muraria urbana per utilizzare sempre più il territorio circostante quale luogo per attrezzature e servizi non adatti o non contenibili nella città; del mutare del paesaggio e del panorama territoriale; di una monumentalità o almeno di una distinzione o riconoscibilità architettonica talora portatrici anche di risultati artistici e di indicazioni storiche.

Inoltre, unitamente agli aspetti urbanistici, architettonici, estetici, igienico-sanitari, sono di grande interesse anche gli aspetti sociali, politici e filosofici che dalla fine del 1700 all'inizio del 1900 portarono ad una più spiccata laicizzazione della società nata dall'impulso scientifico del secolo dei lumi e imposta poi dalla rivoluzione francese e quindi dal periodo napoleonico che di fatto causarono una progressiva desacralizzazione dei problemi, compreso quello della morte, correlata ad un diffuso anticlericalismo.

Tutto il lungo e vivace dibattito culturale che più di due secoli fa iniziò in Europa (soprattutto, in Francia, Austria e Italia) sulla questione delle sepolture, nasceva dall'imperativo della salvaguardia della salute pubblica dal grande pericolo delle epidemie che da sempre mietevano vittime in gran numero.

Crebbe l'allarme per le fonti di infezione, fra le quali la scienza medica individuò come principali anche i sepolcri urbani (ovvero l'uso di seppellire i cadaveri dentro le chiese o nei chiostri o nei campi adiacenti) dai quali, secondo l'allora accreditata teoria miasmatica, si sprigionavano mefitiche e micidiali esalazioni portatrici di malattie ed epidemie.

Da qui derivò l'affermarsi dell'aspetto sanitario del problema e quindi la spinta a proibire le sepolture nelle chiese individuando appositi luoghi per cimiteri da costruirsi lontano o almeno fuori dalle mura cittadine.

La chiesa, in linea di principio, non era contraria a tale soluzione, ma vari motivi di ordine religioso, politico ed economico, di fatto la portarono a dilazionare o non favorire l'attuazione dei cimiteri extraurbani.

Si trattava infatti di cedere al potere statale ciò che fino ad allora era stato di stretta competenza ecclesiastica; si trattava inoltre di rinunciare ad alcuni indubbi vantaggi economici derivanti dalla "gestione della morte", e di abbattere per tutti i cristiani quel sentimento, ormai consolidato e diffuso, consistente nel beneficiare dell'essere posti, (nel momento della morte e quindi del giudizio divino e poi anche della auspicata resurrezione) nel luogo sacro della chiesa, vicino all'altare, accanto ai martiri e ai santi capaci di intercedere efficacemente a loro favore di fronte a Dio. Tutto ciò, nello Stato Pontificio, e quindi nel Piceno, si avvertì ovviamente in maniera anche più acuta.

Perciò non sorprende che l'ordine effettivo di dotare tutti i comuni di cimiteri extra-urbani evitando "l'insalubre metodo di tumulare nelle chiese", giungesse soltanto sotto il dominio napoleonico con i regi decreti dell'8 giugno 1805 e del settembre 1806, trasmessi alle nostre municipalità, con relative istruzioni, dal viceprefetto del Dipartimento del Tronto.

In Ascoli e dintorni non vi erano cimiteri e, come avveniva ormai da secoli, si seppellivano i cadaveri nelle chiese. E così continuò per molti anni ancora, malgrado solleciti, relazioni, ordini e progetti susseguitisi fino all'1 giugno 1818, giorno in cui finalmente iniziarono i lavori per il cimitero di Ascoli, in contrada Caprignano a nord-ovest della città. Per realizzare poi i cimiteri delle frazioni e dei comuni circostanti passarono addirittura ancora svariati decenni.

Durante tutto il lunghissimo cammino per giungere alla creazione dei cimiteri si nota come soprattutto i comuni, ma anche il clero, rappresentassero il vero freno all'attuazione di un tale utile servizio nascondendosi dietro le sempre sbandierate difficoltà economiche e il non facile reperimento delle aree.

Di fatto erano i governi centrali a pungolare i comuni e non viceversa; erano cioè il viceprefetto e, dopo la Restaurazione, il delegato apostolico, specialmente quando scoppiavano catastrofiche epidemie (tifo petacchiale nel 1816-1817; colera nel 1836-1837 e nel 1855-1856).

Non a caso il cimitero di Caprignano si iniziò a costruire subito dopo la violenta epidemia di tifo petacchiale del 1817, superando, dopo ben sei anni di discussioni, il problema della scelta del sito. Il podestà Centini

lo voleva a nord-est e più precisamente negli orti del convento di S. Antonio malgrado il divieto di utilizzare aree demaniali (il convento era entrato a far parte del demanio). Poi l'ing. N. Gabrielli individuò due possibili aree in contrada Pennile, che vennero però bocciate dalla deputazione sanitaria perché "gli effluvi sarebbero stati portati dal vento sulla città" (Gabrielli per la verità riteneva non adatte anche le aree site a nord di Ascoli, cioè "in zona Solestano, perché le alte colline convogliano i venti verso la città"):

Il 15 dicembre 1817, la Sacra Consulta comunicò "l'ordine definitivo di far costruire il cimitero di questa città nel campo Caprignano a tale oggetto ceduto a questo comune dalla R.C.A."

Si trattava di un'area rettangolare, quasi pianeggiante, sita a poca distanza dall'alta sponda sinistra del fiume Tronto, avente le dimensioni di m. 125 (lati est e ovest) x m. 74,50 (lati nord e sud).

Il progetto del cimitero fu elaborato dall'ingegnere N. Gabrielli. I lavori furono affidati al capomastro Anastasi sotto la direzione dell'ingegnere comunale Giuseppe Bartolini. L'ingegnere Pietro Bracci della Provincia collaborò per i lavori della casa del cappellano. Alla fine del 1820 i lavori furono terminati e il 29 gennaio 1821 vennero collaudati.

Il cimitero fu progettato in modo molto semplice: mura di cinta lungo il perimetro rettangolare dell'area e una chiesa a navata unica, con loggiato anteriore, sita al centro del lato sud. Ad essa furono affiancati due ingressi al cimitero e due edifici per il deposito dei cadaveri e la casa del cappellano-custode. Tutti detti volumi edilizi, anche perché aggettanti per alcuni metri oltre l'allineamento del lato sud, costituirono l'elemento di spicco di tutta l'opera. Tutta l'area interna, quadripartita da due vialetti a croce fu un pratica lasciata libera per le inumazioni e per eventuali edicole funerarie.

Nel 1826, essendo stata ripristinata la tumulazione nelle chiese, il cimitero cadde in abbandono e in pratica per vari anni rimase in disuso. La paura però derivante dalle epidemie di colera del 1836 e del 1855, riportarono di nuovo a preferenziare i cimiteri extra urbani, auspicandone, laddove esistenti, il restauro e l'ampliamento.

Nel 1845 l'ingegnere Micheli fu incaricato di una perizia per lavori di restauro del cimitero di Ascoli. Questa fu poi ripresa e modificata nel giugno 1851 dall'ingegnere Marco Massimi. Ma né l'una né l'altra ebbero attuazione; per molti anni ancora nulla di nuovo si realizzò nel cimitero.

Nel 1887 finalmente, vennero appaltati all'impresa Castelli i lavori dell'ampliamento e della ristrutturazione del cimitero secondo il progetto Micheli rielaborato profondamente dall'ingegnere comunale Sabbatini. L'area cimiteriale - ampliata ad est, ovest e nord - si più che raddoppiò passando da mq. 10.336 a mq. 26.765. I lavori terminarono nel 1889. Altri lavori per la costruzione di colombari e per alcune opere da farsi alla camera di deposito e per le autopsie, alle case affiancate alla chiesa, al prospetto del tempio e alle cancellate di ingresso, furono appaltati nel 1891 all'impresa Emidio Sestili e portati a termine nel 1894.

Nella relazione di collaudo l'ing. Iecini avanza critiche estetiche alle opere eseguite sui volumi del lato ingresso, lamentando la pochezza dei decori, l'addossamento degli edifici alla chiesa e lo "stile egiziano" delle relative porte. Loda invece i colombari, cioè quelli ancora oggi esistenti lungo la linea di separazione, a nord, fra "vecchio recinto" e "nuovo recinto" che risolsero con ottima qualità architettonica sia il salto di quota esistente fra i due "recinti" che l'inserimento delle ampie scalinate. La forza e la monumentalità dell'intero manufatto architettonico - tutto in blocchi squadrati di travertino - vanno ad onore del progettista ing. Sabbatini.

Dell'originario e monumentale progetto cimiteriale del Sabbatini, non furono invece realizzate le sequenze di "portici ad arco" lungo tutta la nuova cinta muraria, per mancanza di fondi e per difficoltà tecniche dovute alla rimozione delle tombe e cappelle private già esistenti.

Fra i dati di tutto il lavoro di ampliamento e ristrutturazione del cimitero vanno evidenziati quelli serviti per il calcolo delle tombe necessarie; abitanti 15.756; 400 morti annui di cui 235 adulti e 165 bambini.

Non appena conclusi i suddetti lavori, il consiglio comunale, il 17 gennaio 1895 approvò un altro progetto di ampliamento del cimitero da effettuarsi a nord, verso la collina, su un rettangolo di terreno di m. 100x74 da espropriare ai proprietari Santanchè e Tanziani, al fine di adeguarsi ai parametri e alle norme del nuovo regolamento di polizia mortuaria e per far fronte a nuove aumentate richieste di colombari e tombe private.

La spesa prevista fu di £. 108.948,70, di cui il primo stralcio (quello effettivamente approvato) assommava a £. 64.790,67 oltre a £. 13.781,46 per l'acquisto del terreno.

Gli interventi principali riguardavano:

- 1) costruzione di un portico (famedio) all'estremo nord della nuova area di espansione;
- 2) sistemazione del terreno e muri di cinta;
- 3) costruzione di 160 loculi semisotterranei immediatamente di fronte al portico di cui al punto 1;
- 4) sistemazione di alcune parti del vecchio cimitero compresa la costruzione di 120 nuovi loculi (colombari) e di 4 cappelle;
- 5) deviazione della "chiavica" e del fosso che attraversava il cimitero.

Questo progetto, derivato in parte da quello dell'ing. Sabbatini, fu elaborato dall'ufficio tecnico comunale diretto dall'ingegner Enrico Cesari. I lavori furono appaltati a Luigi Bona e Michele Crescenzi il 16 giugno 1896.

Durante i lavori si apportarono delle varianti al famedio, cioè al grandioso portico in travertino posto immediatamente sotto la collina e in adiacenza ai colombari semisotterranei; si evidenziò architettonicamente con maggior enfasi l'arcata centrale del famedio, ritenendosi che in seguito si sarebbe potuto usarlo per l'ingresso (previo sfondamento del muro di fondo) alla zona collinare retrostante da riservare a colombari e ad edicole funerarie private, nonostante la natura fortemente scoscesa dei luoghi.

I lavori comunque terminarono nel 1900.

Nel dicembre 1901, la Giunta Comunale ordinò all'ingegnere comunale di eseguire la perizia per completare il famedio perché al più presto si voleva effettuare "la tumulazione dei cittadini che avevano illustrato la patria come il Ricci, il De Dominicis, il Vecchi ed altri".

Dall'atto di Giunta comunale del 24 giugno 1907 risulta la decisione di trasferirvi la salma di Candido Augusto Vecchi; con delibera di Consiglio del 29 novembre 1909 si decise poi di trasferirvi "i resti mortali di Antonio Orsini insigne naturalista e di Francesco Ricci dotto e celebrato giurisperito".

Nel periodo fra la prima e la seconda guerra mondiale il cimitero ebbe bisogno di altre espansioni verso ovest che servirono per la costruzione di alcuni corpi-loculi e per l'aumento delle aree riservate all'inumazione o alle edicole private.

Nella seconda metà del secolo XX il cimitero invece si ampliò verso est, ove dapprima si realizzò, a valle, un vasto parcheggio e un ampio e razionale sistema di corpi-loculi (a 5 file e con pensiline) distribuiti in quadrati adiacenti aventi, al centro, aree per campi d'inumazione; poi, nel decennio 1990-2000, a monte di detta zona di espansione cimiterale, si realizzarono molti altri loculi secondo tipologie architettoniche innovative. Quest'ultimi progetti, della zona a monte, elaborati dall'arch. G. C. Marcone con la collaborazione degli altri tecnici dell'ufficio comunale di urbanistica (arch. E. Petrucci, geom. A. Piotti, dis. T. Quaglia), nel 1991 e poi nel 1996, per la prima volta contemplavano edifici pluripiano (a due e tre piani) e corpi loculi in seminterrato di tipo catacombale, uniti fra loro con percorsi a vari livelli orizzontali e ricollegati verticalmente con ascensori, scale e rampe.

Detti percorsi furono interconnessi visivamente anche in senso verticale mediante aperture, balconate interne ed ampie bucatore dei solai.

Verso l'esterno si crearono grandi aperture a mò di finestre - soprattutto verso sud-est e sud-ovest - per ottenere ampie visuali panoramiche del centro storico di Ascoli nonché delle colline e dei monti della Laga e dei Sibillini; in pratica si crearono dei cannocchiali visuali verso i luoghi patrii più significativi, per connetterli spiritualmente ai defunti e praticamente ai visitatori.

Furono anche inseriti degli squarci visuali aperti verso l'alto, cioè verso il cielo, per chiari ed ovvi richiami spirituali e religiosi.

I materiali usati furono il travertino e il cotto, in linea con la tradizione ascolana. Scarsi gli ornamenti affidati soprattutto alle balaustre in ferro battuto, alle fioriere e ad una serie di vari simboli già ampiamente usati nei nostri cimiteri (commissionati allo scultore locale Mancini) per il loro significato storico e rituale (fiaccole, alfa-omega, ossa incrociate, serpente che si morde la coda, lucerne, pavoni, clessidra, civetta, ecc.).

Nel blocco a tre piani, cioè nel prisma a base quadrata di m. 40x40x10,50 di altezza (di cui m. 3,00 in sotterraneo), furono ricavati n.° 2040 loculi e n.° 160 ossarietti; nel blocco lineare a due piani, costruito a

sopra il dorso del muro di cinta nord, furono ricavati n.° 360 loculi e n.° 144 ossarietti; nelle otto costruzioni a tempietto - collegate e allincate a schiera in senso est ovest - furono ricavati n.° 222 loculi; nel blocco sotterraneo, di tipo catacombale, che dall'ingresso cimiteriale nord-est si congiunge al prisma, furono ricavati n.° 300 loculi e n.° 56 ossarietti, nonché una fontana "a cascata" non solo per motivi estetici ma soprattutto per i forti richiami simbolici, collegati all'acqua.

Nel 2001 infine, sono stati appaltati i lavori di sopraelevazione di un piano di tutti i blocchi loculi della zona est (parte a valle). Il progetto, elaborato dall'ufficio lavori pubblici comunale diretto dall'ing. V. Ballatori, prevede la realizzazione di circa 4000 nuovi loculi.

La storia dei 13 cimiteri "rurali" o "di frazione" è meno complessa di quella del cimitero urbano fin qui tracciata, ma trae origine dalle stesse paure e necessità di tipo igienico-sanitario e ripercorre in maniera simile - anzi con più evidenza - il lunghissimo cammino per la loro realizzazione, mille volte rimandata per ragioni economiche e per il forte attaccamento della popolazione all'antico metodo di seppellimento nelle chiese e la profonda ripugnanza per i cimiteri stessi.

Quando nel periodo napoleonico si decise di costruire un cimitero urbano fuori dalle mura di Ascoli, si prevede anche si servisse il circondario con cinque cimiteri rurali che potessero raccogliere i cadaveri di più frazioni e della campagna.

I luoghi prescelti - sempre all'esterno e a debita distanza dagli abitati - dovevano essere a servizio di Poggio di Bretta, Castel Trosino, Piagge, Villafranca, Rosara, Coperso, S. Maria in Capriglia, Colonna-Talvacchia, Collegrato.

Nel 1811 fu affidato all'arch. Pietro Maggi l'incarico di fare la perizia per la costruzione del cimitero urbano e dei cinque cimiteri rurali.

Poiché però molte aree scelte per i nuovi cimiteri erano demaniali, il cui uso era invece espressamente vietato dalle leggi vigenti, il prefetto di Fermo dette parere negativo e bloccò l'asta per l'esecuzione dei lavori.

Dalla perizia dell'architetto Maggi si ricavano i seguenti dati tecnici:

- 1) Cimitero di Castel Trosino - Piagge - Villafranca: quadrato di m. 17x17 (mq. 289) posto a m. 255 di Castel Trosino; spesa prevista= £. 1216,50;
- 2) Cimitero di Collegrato - 2 ville di Vignate - Valloni: rettangolo di m. 9x15 (mq. 135); spesa prevista= £. 784,50;
- 3) Cimitero di Colonna - Lisciano di Colloto - Pianacero - Colloto - Cervara - Talvacchia: rettangolo di mq. 361 a m. 200 da Colonna; spesa prevista £. 1247,50;
- 4) Cimitero di Rosara - Coperso - S. Maria in Capriglia: rettangolo di mq. 361 sito a m. 400 da Rosara; spesa prevista= £. 1118;
- 5) Cimitero di Poggio di Bretta - Poggio Superiore - Poggio Inferiore: rettangolo di mq. 450 sito sul colle Palombo in contrada S. Maria da capo al Poggio (terreno di proprietà Pacifici); spesa prevista= £. 820.

Detti cinque cimiteri, il 4 giugno 1813, furono ritenuti "idonei" dalla Deputazione sanitaria soprattutto perché ubicati in siti molto elevati e pertanto "gli effluvi" sarebbero stati facilmente portati via dal vento.

Il 15 aprile 1814 il podestà emise l'avviso pubblico per l'appalto dei cinque cimiteri. Ma l'asta andò deserta. Così avvenne anche per la seconda asta del 9 luglio 1814.

Nel 1817, durante la grave epidemia di tifo petecchiale, il delegato apostolico di Ascoli, mons. Colapietro, dichiarò in una sua circolare che in Ascoli non esistevano cimiteri. Ma la sua richiesta di farvi fronte non trovò attenzione e pertanto si ricorse ancora una volta all'uso delle chiese più periferiche o fuori centro abitato.

Nel 1819 e nel 1820 il delegato apostolico tornò ad insistere perché si costruissero i cimiteri, ma, come al solito i priori dei comuni minori (Lisciano) tergiversarono e lamentarono la situazione economica miserevole.

Durante e dopo l'epidemia di colera del 1836, nuovamente lo stato pontificio e il delegato apostolico di Ascoli mons. Orlandini rinnovarono l'ordine di costruire i cimiteri, ma ancora una volta i cimiteri rurali non furono realizzati.

Scrivono il priore di Lisciano il 26 dicembre 1838 che il suo comune è piccolo, povero, con pochissime anime situato in zona collinare; che il bilancio annuale è di soli 400 scudi; che spesso non si riescono ad ottenere le tasse dovute e la gente "raddoppierebbe gli urli lacrimevoli se dovesse

pagare addirittura per un oggetto (il cimitero) a cui tutti hanno per istinto il più sensibile ribrezzo". Conclude pertanto che le tumulazioni possono avvenire, come sempre si è fatto, nelle chiese.

Le cose si ripeterono in maniera quasi identica nel periodo dell'epidemia colerica del 1855. Si vedano a tal proposito le lettere di vari parroci di Colonna, Cervara, Talvacchia che lamentano l'inesistenza dei cimiteri e che nelle chiese non è possibile officiare "per il gran fetore" che deriva dai cadaveri che vi vengono sepolti.

Bisognerà attendere l'unità d'Italia per vedere avviata a conclusione l'erezione dei cimiteri rurali. Nel 1869 si decide di costruire il cimitero di Poggio di Bretta su un rettangolo di terreno di mq. 630. Il prefetto comunque scrive al sindaco che "non può ulteriormente sopportarsi l'anomala tumulazione dei cadaveri" a S. Maria in Capriglia, Mozzano, Lisciano, Porchiano e Mondadamo e pertanto sollecita la realizzazione dei rispettivi cimiteri.

Nel 1881 risulta finalmente costruito (parzialmente) il cimitero di Poggio di Bretta e si decide che entro il 1882 dovranno essere costruiti almeno altri due cimiteri rurali.

Nello stesso anno, il prefetto preme per avere "il piano topografico" del cimitero di Venagrande ed il consiglio comunale prevede nel bilancio la spesa relativa di f. 3000 e decide di inserire ogni anno la stessa somma per via via realizzare gli altri cimiteri rurali.

Il 13 agosto 1884 l'ingegnere comunale scrive al sindaco di aver progettato il cimitero-tipo per le varie frazioni e chiede pertanto di conoscere quali cimiteri si vogliano realizzare.

Nel 1891 vi fu un ricorso degli abitanti di Cervara, Colloto e Polesio contro la scelta dell'ubicazione del cimitero a Colonna, perché troppo lontano.

Nel 1893 vengono terminati i lavori del cimitero di Castel Trosino e quello di Rosara.

Entro l'inizio del XX secolo tutti i cimiteri rurali furono infine costruiti.

In seguito, solo per alcuni fu necessario procedere ad ampliamento stante l'andamento demografico negativo abbastanza generalizzato nei territori agricoli.

Da un punto di vista urbanistico-architettonico può notarsi per i cimiteri rurali di Ascoli, che essi vennero ubicati quasi sempre ad una certa distanza dai centri abitati e in zone elevate o comunque ventilate, nel rispetto degli indirizzi igienico-sanitari prevalenti. Vennero inoltre dislocati strategicamente nel territorio comunale in modo da servire anche più frazioni.

La loro forma originaria fu improntata alla massima semplicità geometrica, cioè il quadrato o il rettangolo.

La stessa semplicità si ebbe per le poche costruzioni edilizie:

- a) le mura di cinta - generalmente in pietra arenaria o travertino non squadrata (tranne per i quattro singoli spigoli del perimetro) - di altezza compresa fra i due e i tre metri;
- b) il cancello d'ingresso, in ferro, posizionato al centro di uno dei lati del quadrilatero e compreso fra due pilastri a base quadrata;
- c) la cappellina rettangolare di circa mq. 12 (alta non più di m. 4, coperta da due piccole falde) quasi sempre posta al centro del lato opposto all'ingresso.

Spesso, al centro dell'area cimiteriale venne posta una croce in ferro, legno o travertino poggiata su una base in pietra.

Solo nei cimiteri di Lisciano e Venagrande vi furono costruzioni di maggiori dimensioni e fu prevista anche l'abitazione del custode.

L'ossario venne posto in sotterraneo al centro del cimitero o sotto il pavimento della cappellina.

Poiché quasi tutte le sepolture erano ad inumazione, l'aspetto interno del cimitero era generalmente punteggiato da croci e lapidi che si ergevano su di un prato diviso in due o quattro parti dal vialetto lineare o a croce congiungente l'ingresso con la cappella.

Solo nella seconda metà del XX secolo aumentarono notevolmente (ma non in tutti i cimiteri) le costruzioni per edicole funerarie private modificando notevolmente - e non sempre in meglio - l'aspetto del camposanto.

Pochi gli alberi piantati inizialmente e quasi sempre costituiti da cipressi. In seguito aumentarono di numero specialmente all'esterno, per sottolineare il viale di accesso.

La posizione isolata e spesso elevata dei cimiteri rurali, i cipressi, la riquadratura della cinta muraria e talvolta l'inclinazione del terreno costituiscono gli elementi caratterizzanti dal punto di vista paesaggistico.

Negli ultimi decenni si sono avuti degli ampliamenti anche in alcuni cimiteri rurali, rompendo o allargando la piccola e squadrata forma originaria (Venagrande, Poggio di Bretta, Mozzano).

D) IL PROGETTO

I riferimenti normativi e i criteri fondamentali del piano Regolatore dei cimiteri (PRGC), sono stati già chiaramente enunciati nella presente "Premessa".

Non essendo comunque mai stati esplicitati da parte statale e soprattutto da parte regionale una specifica normativa o almeno gli indirizzi per la progettazione dei PRGC, ci si è rifatti alla sparuta letteratura in merito e, più in generale, alle tematiche e tecniche di urbanistica, tenendo presente ovviamente quanto specificato e prescritto nel D.P.R. n.° 285/90 concernente il nuovo regolamento di polizia mortuaria e nella relativa circolare del Ministero della Sanità n.° 24/93.

Nell'affrontare l'elaborazione del Piano, fondamentali sono stati:

- 1) l'analisi conoscitiva delle aree cimiteriali e di quelle limitrofe che ha comportato anche operazioni di rilievo, studi orografici, documentazioni fotografiche;
- 2) la ricerca storica, condotta presso l'Archivio di Stato di Ascoli e l'archivio comunale, che ha permesso di conoscere approfonditamente il nascere e svilupparsi del cimitero urbano e dei vari cimiteri rurali, nonché i motivi delle loro scelte ubicazionali nel territorio comunale e le implicazioni sociali-religiose-igienico-sanitarie ed economiche;
- 3) il reperimento e l'elaborazione dei dati statistici principali di carattere demografico e soprattutto di quelli specifici - annuali e decennali - relativi al numero ed alla media dei morti nonché dei tipi di sepoltura dei cadaveri nei vari cimiteri, divisi fra quelli ad inumazione e quelli a tumulazione. Sono anche stati rilevati i dati concernenti le attrezzature cimiteriali e le cosiddette costruzioni accessorie;
- 4) l'individuazione degli elementi ambientali preponderanti relativi all'orografia e al verde dei luoghi, alla forma circoscritta e costruita dei cimiteri, alle valenze storico-artistiche e simbolico-rituali dei manufatti edilizi;
- 5) le correlazioni con il Piano Regolatore vigente, con quello in itinere e con il P.P.A.R. Per quanto attiene al P.P.A.R. va comunque notato che ai sensi del punto "3e" dell'art. 60 delle relative norme di attuazione, le opere ricadenti nelle zone cimiteriali sono esenti dalle prescrizioni di base di cui alla lettera "c" dell'art. 3 del P.P.A.R. stesso. Lo stesso dicasi per le aree limitrofe ai cimiteri se ricadenti in piani attuativi approvati prima del 09.02.1990.

D1) FABBISOGNI E PREVISIONI

Nel calcolo delle necessità di inumazione o tumulazione per i prossimi 20 anni (2002-2021) vanno tenuti presenti i seguenti elementi in quanto incidenti sulle semplici proiezioni basate sulle statistiche dei 10 anni precedenti:

- 1) l'avvenuta eliminazione di concessioni perpetue di aree cimiteriali e soprattutto dei loculi (inumazione= durata max della concessione pari ad anni 10; edicole funerarie private= anni 99; loculi comunali= anni 35);
- 2) la necessità di prevedere spazi cimiteriali per inumazione delle salme estumulate e rimaste inconsunte per ritardo di scheletrizzazione;
- 3) i risultati di uno studio nazionale che prevedeva nei trent'anni compresi fra il 1995 e il 2025 un aumento fino al 20% della mortalità avutasi negli anni novanta, derivante dalla crescita della popolazione senile. Ciò, rapportato alla nostra previsione ventennale, significherebbe un possibile aumento totale del 13,2% pari allo 0,66 annuale;
- 4) l'utilizzazione del già progettato e programmato crematorio che, una volta avviato, potrebbe interessare dal 3% al 5% del totale dei defunti (viste le attuali medie nazionali).

Da quanto sopra indicato nei punti 2 e 3 si deduce che il futuro fabbisogno di tumulazioni e inumazioni ottenuto dalla proiezione dei dati derivanti dalle statistiche del precedente decennio (1992-2001) andrebbero percentualmente aumentati.

Dai punti 1 e 4 si deduce invece che le suddette previsioni andrebbero diminuite.

Trattandosi comunque di percentuali difficilmente calcolabili in modo sufficientemente preciso sia in negativo che in positivo, si assume in questa sede di ipotizzare che l'incremento percentuale dei defunti, previsto per i prossimi anni, possa essere assorbito dalla percentuale delle cremazioni e dei recuperi dei postisalma.

Il recupero di loculi derivante dalle concessioni trentacinquennali, si avrà soprattutto a partire dal 2015, essendosi avviati tali tipi di concessione nel 1980.

Potrebbero però aversi dei recuperi anche prima di tale data visto che possono effettuarsi estumulazioni dopo solo 20 anni di permanenza del feretro nel tumulo.

Quanto sopra, comporterà però un maggior fabbisogno di aree per inumazioni (campi comuni), stante la notevole quantità di estumulati che andranno inumati per 5/10 anni al fine di permettere la completa scheletrizzazione delle salme.

Per gli ossarieti e le nicchie cinerarie previsti nei vari cimiteri, non si danno né i dati previsionali ventennali né l'esatto numero di quelli previsti in progetto perché la legge 285/90 (punto 13/3 della circolare ministeriale n.° 24 del 24/06/1993) consentendo "la collocazione di più cassette di resti e di urne cinerarie in un unico tumulo, sia o meno presente un feretro", porterà ad una forte diminuzione di richieste degli stessi e quindi la loro reale costruzione andrà negli anni commisurata all'effettiva necessità riscontrata.

Si riportano a fine relazione le varie tabelle con il calcolo dei loculi residui e di progetto, nonché quelle relative alle inumazioni comprensive altresì della dimostrazione del rispetto, delle superfici minime dei "campi comuni per l'inumazione" ai sensi degli artt. 58-59 del D.P.R. n.° 285/90.

D2) AMPLIAMENTI DI CIMITERI

Come già scritto al punto 6) della presente premessa, nel P.R.G.C. si è evitato di prevedere nuovi cimiteri e si è ridotto al minimo necessario il numero degli ampliamenti cimiteriali al fine di diminuire il consumo eccessivo del territorio e delle risorse economiche (per espropri e per aumento di spese di gestione).

Si è comunque soddisfatto il fabbisogno globale di tombe previsto per il prossimo ventennio facendo altresì affidamento anche sulle possibili diminuzioni percentuali derivanti dalla realizzazione del crematorio o dalle future possibili rotazioni dei "posti-salma".

Inoltre con tali scelte progettuali si ritiene di assolvere meglio a quanto prefissoci per una generale salvaguardia ambientale e per una conservazione storico-paesaggistica delle forme e dei limiti dei cimiteri esistenti (per quanto ovviamente possibili).

Tre sono gli ampliamenti previsti:

- 1) ampliamento cimitero di Borgo Solestà;
- 2) ampliamento cimitero di Castel Trosino;
- 3) ampliamento cimitero di Poggio di Bretta.

I tre ampliamenti derivano principalmente dal quasi totale esaurimento di aree disponibili (tenuto conto anche di quelle necessarie per i campi d'inumazione) e da una generale situazione di forte densità del costruito. L'ampliamento di Borgo Solestà si è reso necessario anche per favorire un'adeguata salvaguardia della parte più monumentale e antica del cimitero esistente.

L'area prescelta per l'ampliamento del cimitero di Borgo Solestà è situata immediatamente ad ovest dell'attuale cimitero (da sempre ritenuta quella vocazionalmente più adatta allo scopo) avente un'ampiezza di mq. 25.120 ed una forma quasi triangolare. Nel vigente piano regolatore generale di Ascoli Piceno, l'area ricade nella zona di rispetto cimiteriale contrassegnata con il retino di "zona 10 verde vincolato B". Il terreno è lievemente inclinato da nord verso sud e, in parte, anche da ovest verso est.

L'impianto generale di progetto segue l'andamento del terreno e i manufatti architettonici sono stati distribuiti soprattutto lungo il perimetro interno o al centro dell'area, in modo da evidenziare un contorno e un

centro di maggior rilievo e consistenza, e nel contempo lasciare, fra i due, ampie zone a prato, a vialetti e alberature varie.

Come può rilevarsi dallo schema planimetrico e dalle due sezioni di progetto, si è fatto largo uso delle tipologie innovative già usate nella zona nord-est del cimitero:

- a) blocchi loculi a due piani scalettati lungo la linea che delimita ad ovest il confine dell'ampliamento e il piede della collina e dai quali possono panoramicamente truardarsi il centro storico e il Colle San Marco;
- b) blocchi loculi a tre piani, di quattro file ciascuno, nella zona centrale costituiti da quattro torri ovvero prismi a pianta quadrata; da una quinta torre per ascensore a scale che serve con alcuni ballatoi le quattro torri precedenti nonché il grande prisma sito immediatamente a nord, anch'esso a tre piani e parzialmente incassato nel terreno. Tale prisma è simile a quello già realizzato nella parte nord-est dell'esistente cimitero e mantiene gli stessi orientamenti al fine di garantire alle aperture sui muri perimetrali gli stessi affacciamenti e le stesse prospettive verso il centro storico e verso i monti della Laga e dei Sibillini. La differenza principale consiste nell'averlo tagliato lungo la diagonale nord-sud, per inserirvi i ballatoi derivanti dalla torre con ascensore e scale e per creare un lungo percorso a gradoni che, seguendo la naturale pendenza del terreno, s'inerpica verso un volume cilindrico (ossario) che funge da base ad una scultura ed è contornato da alti e dritti cipressi a mò di fondale. In pratica si tratta di un taglio volumetrico che delimita e contiene un allineamento rettilineo e ascensionale che dalla torre-ascensore punta verso il cilindro monumentale.

Sono stati previsti anche 73 lotti per edicole funerarie private, un passaggio di collegamento fra il vecchio e nuovo cimitero, un nuovo ingresso a sud e, lateralmente a questo, un volume per servizi cimiteriali comprensivo di gruppo WC per maschi, femmine e portatori di handicap.

Nell'estremo angolo ovest dell'ampliamento cimiteriale, è stato infine inserito, in posizione defilata e separata - così come imposto dal D.P.R. 285/90 - uno spazio per gli acattolici.

Nell'ampliamento del cimitero di Borgo Solestà sono stati previsti globalmente circa 1000 fosse per le inumazioni, mentre per le tumulazioni sono stati previsti 9.128 nuovi loculi di cui 7.960 in colombari o blocchi loculi pluripiano e 1.168 nelle 73 edicole private.

L'ampliamento del cimitero di Poggio di Bretta, discende dal totale esaurimento di aree e loculi nel cimitero attuale ed è stato progettato in maniera definitiva dal punto di vista architettonico per far fronte almeno al bisogno dei prossimi 20 anni. L'area prescelta è quella immediatamente ad est, nord-est e nord-ovest visto che altre possibilità non le offrivano né la situazione orografica dei luoghi né le risultanze dell'apposita analisi geologica, che solo a nord, nord-est e nord-ovest evidenziano terreni abbastanza stabili e adatti alla costruibilità.

Ne è scaturito infine un ampliamento a forma di freccia, con punta rivolta a nord verso il piccolo viale d'accesso con cipressi, interessante un'area di mq. 1567. Su tale area sono stati opportunamente dislocati - seguendo l'andamento naturale del terreno -, 488 nuovi loculi di cui 280 in colombari e 208 in 13 edicole funerarie private. Sono anche previste n.° 40 nuove fosse per inumazione.

L'ampliamento del cimitero di Casteltrosino è stato elaborato dall'arch. V. Manieri su incarico dell'Amministrazione comunale a seguito del quasi totale esaurimento delle aree e dei loculi del vecchio cimitero.

L'area interessata dall'ampliamento è di mq. 705, sita a nord, visto che a sud la zona è interessata dai ritrovamenti archeologici delle antiche tombe longobarde.

Il progetto Manieri prevede la costruzione di un recinto murario entro il quale sono dislocati colombari e campi d'inumazione, oltre a 6 lotti per edicole funerarie private.

Nei colombari sono previsti n.° 260 nuovi loculi.

Dei tre ampliamenti cimiteriali ora descritti, quello di Poggio di Bretta non necessita di variante al P.R.G. per la sua attuazione, visto che

l'intera area ricade nella "zona cimiteriale n.° 25" del P.P.E. di Poggio di Bretta ove la relativa normativa prevede un "eventuale ampliamento" che tra l'altro dovrà "rispettare anche le norme della L. 1684/62".

Per l'attuazione degli altri due ampliamenti, quello di Borgo Solestà e quello di Casteltrosino, sarà opportuno ricorrere prioritariamente ad un'apposita variante al P.R.G. da progettarsi ed approvarsi nel rispetto di tutte le norme urbanistiche vigenti in materia, visto che le relative aree interessate ricadono ora in "zona 10 verde vincolato B" (cioè zone di verde di rispetto ove è vietata qualsiasi edificazione) o in "zona 9 verde vincolato A" (cioè zona destinata all'agricoltura).

Quanto sopra discende anche dalla mancanza di delucidazioni da parte dello Stato o dalla Regione Marche, circa la reale valenza urbanistica dei "piani regolatori cimiteriali" previsti dal D.P.R. 285/90.

D3) CALCOLO FABBISOGNO LOCULI NEL PROSSIMO VENTENNIO (2002 - 2021)

Nei precedenti capitoli D) e D1) sono stati indicati i metodi e le problematiche per addivenire ad un calcolo del futuro fabbisogno di posti-salari nel prossimo ventennio.

Qui di seguito si riportano ora tabelle e calcoli che misurano matematicamente il reale fabbisogno stimato e gli effettivi loculi disponibili a seguito di quanto previsto dal P.R.G.C.

Previsioni progettuali del P.R.G.C. per nuovi loculi

Cimitero	Tavola	Loculi residui		Loculi di progetto		TOTALE Loculi
		In colombario	In edicola privata	In colombario	In edicola privata	
Borgo Solesiti	1	8 *4.000	1.180	396 **7.960	0 **1.168	14.712
Borgo Bretta	2	30	0	24 **280	0 **208	542
Borgo C...	3	36	32	64	32	164
Borgo D...	4	25	48	124	128	325
Borgo E...	5	28	0	50	96	174
Borgo Frosino	6	0	16	32 ***260	0 ***96	404
Borgo G...	7	29	0	40	48	117
Borgo H...	8	35	0	0	32	67
Borgo I...	9	9	0	48	32	89
Borgo J...	10	7	0	30	32	69
Borgo K...	11	10	32	60	48	150
Borgo L...	12	13	0	32	48	93
Borgo M...	13	30	0	30	32	92
Borgo N...	14	32	16	40	64	152
Totale		4.292	1.324	9.470	2.064	17.150
TOTALE		Loculi residui 5.616		Loculi di progetto 11.534		

Cimitero di Borgo Solesiti loculi in costruzione nella zona Nord-Est
 nel nuovo ampliamento
 nel nuovo ampliamento (progetto arch. Manier)

Inumazioni e tumulazioni nel decennio 1992-2001

		N.inumazioni + tumulazioni decennali	Media annuale
1)	Borgo Solestà	406 + 4739= 5145	514,5
2)	Poggio di Bretta	3 + 113= 116	11,6
3)	Casteltrosino	3 + 51= 54	5,4
4)	Casalena	0 + 7= 7	0,7
5)	Rosara	1 + 8= 9	0,9
6)	Mozzano	11 + 76= 87	8,7
7)	Venagrande	4 + 87= 91	9,1
8)	Giustimana	1 + 17= 18	1,8
9)	Porchiano	0 + 0= 0	0
10)	Funti	0 + 7= 7	0,7
11)	Polesio	0 + 8= 8	0,8
12)	Piagge	3 + 26= 29	2,9
13)	Pianacerro	0 + 17= 17	1,7
14)	Lisciano	3 + 22= 25	2,5
	TOTALE	435+5178= 5613	561,3

- Proiezioni prossimo ventennio= $561,3 \times 20 =$ n.° 11.226 di inumazioni e tumulazioni;
- Totale tumulazioni (loculi) previsti dal P.R.G.C. (loculi di progetto+loculi residui)= $11.534 + 5.616 =$ n.° 17.150

Dal che si deduce che le previsioni del Piano Regolatore dei 14 cimiteri di Ascoli Piceno coprono ampiamente il fabbisogno ventennale senza neanche conteggiare le possibili future cremazioni o il possibile recupero di vecchi loculi per rotazione.

D4) SISTEMAZIONI DELLE AREE CIMITERIALI ESISTENTI

Come si è già detto nei precedenti capitoli, si è cercato di evitare la creazione di nuovi cimiteri e di diminuire al massimo gli ampliamenti. Ciò ha comportato la necessità di risolvere i fabbisogni di loculi, di campi d'inumazione e di attrezzature cimiteriali all'interno dei cimiteri esistenti.

Nel contempo si è anche cercato di salvaguardare le loro peculiari aggettivazioni urbanistiche e architettoniche e di mantenerne o accentuarne le caratteristiche rituali e spirituali.

Nei piccoli cimiteri rurali si sono salvaguardati l'antico recinto, le antiche edicole funerarie, le cappelline ed altri antichi manufatti architettonici; si è anche cercato di confermare - laddove possibile - lo spazio verde centrale, addossando i colombari, le edicole funerarie e le attrezzature di progetto verso i muri di cinta.

Come può notarsi dalle specifiche "norme di attuazione" anche le altezze massime dei colombari sono state ridotte, avendo diminuito le file di loculi possibili a 4, rispetto alle 5/6 precedentemente usate. Ciò comporta anche un più facile uso dei loculi stessi per di più migliorato dalla prevista realizzazione di una pensilina sul fronte principale.

Molta attenzione si è avuta anche nell'uso dei materiali (con particolare riferimento al travertino e al cotto) e nella cura dei vialetti e del verde in modo da non diminuire eccessivamente la permeabilità dei luoghi e da non snaturarne le prerogative ambientali.

In alcuni cimiteri sorti su terreni acclivi, si sono mantenute le originarie pendenze, cercando però di sistemare i loculi di progetto in posti opportuni e comunque tali da permettere l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Tutti i cimiteri rurali, sono stati adeguatamente attrezzati, prevedendovi sempre almeno una cappella, la camera mortuaria, l'ossario, e i servizi igienici.

Al loro esterno si è individuato uno spazio per il parcheggio, salvo alcuni pochi casi ove l'orografia dei luoghi non lo ha reso possibile (Funtì, Rosara e Pianacero).

Le quantità di nuovi loculi in colombari o in edicole funerarie private e di campi d'inumazione sono chiaramente indicati nelle tabelle relative facenti parte della presente relazione.

Nell'esistente cimitero di Borgo Solestà sono state confermate:

- a) le recenti suddivisioni in lotti per edicole funerarie ricavate in alcuni vecchi campi d'inumazione;
- b) i quattromila nuovi loculi della sopraelevazione dei colombari della zona sud-est e già in via di realizzazione;
- c) la scelta dell'area per il crematorio nell'estrema zona nord-est, per la cui realizzazione andranno prioritariamente ottenuti tutti i nulla-osta di legge.

Sono state inserite due stecche di nuovi colombari - in parallelo con quelli già esistenti - nella zona ovest ed inoltre alcune altre attrezzature cimiteriali, fra le quali alcuni nuovi servizi igienici. Si sono date indicazioni normative per la salvaguardia delle alberature esistenti e per l'eventuale inserimento delle nuove alberature. Lo stesso si è fatto per la realizzazione o il mantenimento dei vialetti.

Infine si è individuata un'area di tutela e salvaguardia delle parti più antiche del cimitero ove è vietato l'inserimento di nuove edicole funerarie private o di altre costruzioni, si limitano al solo intervento di restauro senza aumenti di volume i lavori possibili sulle antiche edicole o tombe (costruite prima del 1945) e si permettono eventuali ristrutturazioni o aumenti di volume (nei limiti delle norme vigenti) per quelle costruite dopo il 1945.

D5) FASCE DI RISPETTO CIMITERIALI

Per tutti i 14 cimiteri comunali si è perimetrata intorno agli stessi la cosiddetta "fascia di rispetto" ai sensi e per gli effetti dell'art.338 del T.U. delle Leggi Sanitarie di cui al R.D. 1265/34 e successive modificazioni.

Dal che discende che in linea generale detta fascia di rispetto è di m. 200; in pochi casi però, secondo quanto stabilito dall'art.28 della L.n.166/2002, alcune porzioni della fascia di rispetto sono state previste in diminuzione rispetto ai limiti sopra indicati, per motivi di opportunità urbanistica e ritenendosi comunque che non sussistano ragionevoli problemi di carattere igienico-sanitario, anche in considerazione dell'altimetria o natura dei luoghi.

La diminuzione della fascia di rispetto cimiteriale riguarda:

- a) cimitero di Borgo Solestà: in una piccola parte a nord-est la fascia di rispetto di m. 200 è stata portata a m. 150 circa, e nella parte sud a m. 170 circa. Dette diminuzioni tendono ad escludere dalla fascia stessa porzioni di aree già edificate o edificabili e comunque non appaiono negativi dal punto di vista igienico-sanitario (nella parte a sud ad esempio la diminuzione riguarda addirittura aree site al di là del fiume Tronto);
- b) cimitero di Casteltrosino: la fascia di rispetto relativa alla zona di ampliamento prevista dal progetto dell'arch. Manieri (già approvato dalla USL 13) è stata portata a circa m. 50 vista la vicinanza del centro abitato di frazione. Si fa notare che altrove non era possibile prevedere detto ampliamento per la presenza di vincoli archeologici per le famose tombe longobarde;
- c) cimiteri di Funtì, Venagrande, Piagge e Mozzano: le stesse motivazioni di carattere urbanistico valgono a giustificare le parziali diminuzioni dell'ampiezza delle fasce di rispetto cimiteriali: a Venagrande, nella parte sud-est, ove il P.P.E. prevede un'area edificabile, la fascia è stata portata a circa m. 50; a Piagge, Mozzano e Funtì, si sono effettuate piccole diminuzioni rispetto ai canonici m. 200, sulle parti ove la fascia interessava porzioni dei centri abitanti esistenti.

Piano regolatore dei Cimiteri

Cimitero	Area recinto	Area ampliamento	Area fascia rispetto	Area comple.
Borgo Solesà	77.800 mq	25.120 mq	298.820 mq	401.740 mq
Boggio di Bretta	1.971 mq	1.567 mq	113.050 mq	116.588 mq
Calagrande	1.650 mq		113.642 mq	115.292 mq
Mozzano	2.235 mq		156.984 mq	159.219 mq
Orsciano	1.848 mq		163.084 mq	164.932 mq
Castel Trosino	710 mq	705 mq	68.055 mq	69.470 mq
Paige	688 mq		144.599 mq	145.287 mq
Saniti	369 mq		130.336 mq	130.705 mq
Crustimana	338 mq		140.556 mq	140.894 mq
Basalena	344 mq		140.983 mq	141.327 mq
Sanacerro	626 mq		145.689 mq	146.315 mq
Bolesio	403 mq		142.229 mq	142.632 mq
Orchiano	487 mq		143.482 mq	143.969 mq
Posara	569 mq		144.829 mq	145.398 mq

CIMITERO DI LISCIANO

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	1	0
1993	1	0	3	0
1994	1	0	1	2
1995	0	0	1	1
1996	0	0	1	0
1997	0	0	1	0
1998	0	0	2	0
1999	0	0	4	0
2000	1	0	1	0
2001	0	0	4	0
TOTALE	3	0	19	3
MEDIA	0,3	0	1,9	0,3
Totale inumazioni			Totale tumulazioni	
3			22	

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 3$	10,5 mq
Incremento del 50% (D.P.R. 285/90 art. 58-59)	5,5 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi eccezionali" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	59,0 mq
Superficie minima campi comuni	75,0 mq
Superficie disponibile	21

Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	620,0 mq
Superficie disponibile	177

Superficie disponibile 620,0 mq > 75,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI POGGIO di BRETТА

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE
(D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	1	0	10	2
1993	0	0	18	5
1994	1	0	5	2
1995	0	0	12	3
1996	0	0	6	2
1997	0	0	5	2
1998	0	0	6	3
1999	1	0	7	4
2000	0	0	6	3
2001	0	0	9	3
TOTALE	3	0	84	29
MEDIA	Totale inumazioni		Totale tumulazioni	
	3		113	

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: 3,50 x 3	10,5 mq
Incremento del 50%	5,5 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	154,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	170,0 mq
Terzi a fosse	48

Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile: all'interno del cimitero attuale	195,0 mq
" nel nuovo ampliamento	140,0 mq
TOTALE	335,0 mq
Terzi a fosse	95

Superficie disponibile 335,0 mq > 170,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI VENAGRANDE

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE
(D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	1	0	8	2
1993	0	0	2	4
1994	1	0	8	2
1995	0	0	7	4
1996	0	0	8	1
1997	0	0	7	1
1998	1	0	6	2
1999	0	0	7	2
2000	0	0	7	3
2001	1	0	6	0
TOTALE	4	0	66	21
MEDIA	0,4	0	6,6	2,1
Totale inumazioni			Totale tumulazioni	
4			87	

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 4$	14,0 mq
Incremento del 50%	7,0 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	127,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	148,0 mq
Pari a fosse	42
Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	170,0 mq
Pari a fosse	48

Superficie disponibile 170,0 mq > 148,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI MOZZANO

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	1	0	9	2
1993	0	0	5	1
1994	1	0	1	0
1995	3	0	4	2
1996	1	0	8	2
1997	0	0	8	2
1998	0	0	5	1
1999	1	0	6	2
2000	1	0	7	2
2001	3	0	8	1
TOTALE	11	0	61	15
MEDIA	1,1	0	6,1	1,5
Totale inumazioni			Totale tumulazioni	
11			76	

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 11$	38,5 mq
Incremento del 50%	19,5 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	116,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	174,0 mq
Terzi a fosse	49
Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	320,0 mq
Terzi a fosse	91

Superficie disponibile 320,0 mq > 174,0 mq Superficie calcolate (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI CASTEL TROSINO

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	1	0
1993	0	0	2	0
1994	0	0	3	1
1995	1	0	6	1
1996	0	0	1	1
1997	0	0	2	1
1998	0	0	3	0
1999	1	0	7	1
2000	0	0	8	0
2001	1	0	9	4
TOTALE	3	0	42	9
MEDIA	0,3	0	4,2	0,9
Totale inumazioni:		Totale tumulazioni:		
3		51		

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 3$	10,5 mq
Incremento del 50%	5,5 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	89,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	105,0 mq
Terzi a fosse	30
Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	120,0 mq
Terzi a fosse	34

Superficie disponibile 120,0 mq > 105,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI LISCIANO

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	1	0
1993	1	0	3	0
1994	1	0	1	2
1995	0	0	1	1
1996	0	0	1	0
1997	0	0	1	0
1998	0	0	2	0
1999	0	0	4	0
2000	1	0	1	0
2001	0	0	4	0
TOTALE	3	0	19	3
MEDIA	0,3	0	1,9	0,3
Totale inumazioni			Totale tumulazioni	
3			22	

Superficie minima della fossa per inumazioni compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 3$	10,5 mq
Aumento del 50%	5,5 mq
Aumento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	59,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	75,0 mq
Campi a fosse	21

Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	620,0 mq
Campi a fosse	177

Superficie disponibile 620,0 mq > 75,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art. 58-59)

CIMITERO DI PIAGGE

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	1	0	1	0
1993	0	0	5	0
1994	1	0	1	0
1995	0	0	5	2
1996	0	0	2	0
1997	0	0	2	0
1998	1	0	1	0
1999	0	0	2	1
2000	0	0	2	0
2001	0	0	2	0
TOTALE	3	0	23	3
MEDIA	0,3	0	2,3	0,3
Totale inumazioni			Totale tumulazioni	
3			26	

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 3$	10,5 mq
Incremento del 50%	5,5 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	62,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	78,0 mq
Spazi a fosse	22
Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	94,0 mq
Spazi a fosse	25

Superficie disponibile 94,0 mq > 78,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI FUNTI

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	0	0
1993	0	0	0	0
1994	0	0	0	0
1995	0	0	4	0
1996	0	0	1	0
1997	0	0	0	0
1998	0	0	0	0
1999	0	0	1	0
2000	0	0	1	0
2001	0	0	0	0
TOTALE	0	0	7	0
MEDIA	0	0	0,7	0
Totale inumazioni			Totale tumulazioni	
0			7	

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 0$	0,0 mq
Incremento del 50%	0,0 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	46,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	46,0 mq
Campi a fosse	13

Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	110,0 mq
Campi a fosse	31

Superficie disponibile 110,0 mq > 46,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI GUSTIMANA

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE.
(D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	1	0
1993	0	0	3	0
1994	0	0	2	0
1995	1	0	0	0
1996	0	0	3	0
1997	0	0	3	0
1998	0	0	1	0
1999	0	0	2	0
2000	0	0	2	0
2001	0	0	0	0
TOTALE	1	0	17	0
MEDIA	0,1	0	1,7	0
Totale inumazioni			Totale tumulazioni	
1			17	

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: 3,50 x 1	3,5 mq
Incremento del 50%	2,0 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	53,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	59,0 mq
Terzi a fosse	16
Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	65,0 mq
Terzi a fosse	18

Superficie disponibile 65,0 mq > 59,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI CASALENA

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	0	0
1993	0	0	2	0
1994	0	0	0	0
1995	0	0	0	0
1996	0	0	0	0
1997	0	0	1	0
1998	0	0	1	0
1999	0	0	2	0
2000	0	0	0	0
2001	0	0	1	0
TOTALE	0	0	7	0
MEDIA	0	0	0,7	0
Totale inumazioni		Totale tumulazioni		
0		7		

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 0$	0,0 mq
Aumento del 50%	0,0 mq
Aumento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	43,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	43,0 mq
Pari a fosse	12

Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	75,0 mq
Pari a fosse	21

Superficie disponibile 75,0 mq > 43,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI PLANACERRO

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in locale	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	0	0
1993	0	0	2	1
1994	0	0	4	0
1995	0	0	4	0
1996	0	0	0	0
1997	0	0	1	0
1998	0	0	1	0
1999	0	0	0	0
2000	0	0	2	0
2001	0	0	2	0
TOTALE	0	0	16	1
MEDIA	0	0	1,5	0,1
Totale inumazioni		Totale tumulazioni		
0		17		

Superficie minima della fossa per inumazione compreso porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 0$	0,0 mq
Aumento del 50%	0,0 mq
Aumento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	53,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	53,0 mq
Pari a fosse	15

Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	210,0 mq
Pari a fosse	60

Superficie disponibile 210,0 mq > 53,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art. 58-59)

CIMITERO DI POLESIO

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	1	0
1993	0	0	2	0
1994	0	0	1	0
1995	0	0	1	0
1996	0	0	0	0
1997	0	0	0	0
1998	0	0	1	0
1999	0	0	0	0
2000	0	0	1	0
2001	0	0	1	0
TOTALE	0	0	8	0
MEDIA	0	0	0,8	0
Totale inumazioni			Totale tumulazioni	
0			8	

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 0$	0,0 mq
Incremento del 50%	0,0 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	44,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	44,0 mq
Pari a fosse	12
Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	96,0 mq
Pari a fosse	27

Superficie disponibile 96,0 mq > 44,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI PORCHIANO

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	0	0
1993	0	0	0	0
1994	0	0	0	0
1995	0	0	0	0
1996	0	0	0	0
1997	0	0	0	0
1998	0	0	0	0
1999	0	0	0	0
2000	0	0	0	0
2001	0	0	0	0
TOTALE	0	0	0	0
MEDIA	0	0	0	0
Totale inumazioni		Totale tumulazioni		
0		0		

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: $3,50 \times 0$	0,0 mq
Incremento del 50%	0,0 mq
Incremento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	35,0 mq
Totale superficie minima campi comuni	35,0 mq
Parci a fosse	10

Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	198,0 mq
Parci a fosse	56

Superficie disponibile 198,0 mq > 35,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)

CIMITERO DI ROSARA

CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumazioni a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1992	0	0	1	0
1993	0	0	0	0
1994	1	0	2	0
1995	0	0	2	0
1996	0	0	0	0
1997	0	0	0	0
1998	0	0	1	0
1999	0	0	1	0
2000	0	0	0	0
2001	0	0	1	0
TOTALE	1	0	8	0
MEDIA	0,1	0	0,8	0
Totale inumazioni		Totale tumulazioni		
1		8		

Superficie minima della fossa per inumazione compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti = 3,50 mq

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: 3,50 x 1	3,5 mq
Aumento del 50%	2,0 mq
Aumento in previsione di prossime reinumazioni a seguito di estumulazioni ed "eventi straordinari" (stimato in 35 mq + 30% del totale tumulazioni degli ultimi 10 anni)	45,5 mq
Totale superficie minima campi comuni	51,0 mq
Pari a fosse	14
Superficie dei campi comuni effettivamente disponibile	220,0 mq
Pari a fosse	62

Superficie disponibile 220,0 mq > 51,0 mq Superficie calcolata (DPR 285/90 art.58-59)



Comune di Ascoli Piceno

medaglia d'oro al valor militare

partita IVA / codice fiscale n° 0022 9010 442

SETTORE PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANISTICA

PIANO REGOLATORE DEI CIMITERI (PRGC) APPENDICE alla RELAZIONE TECNICA

A seguito del parere sul PRGC, espresso dal Dirigente del Settore Beni Ambientali con nota del 19/05/2002 prot. 1996, si è provveduto ad apportare alcune modifiche alla tavola di progetto 1b, relativa al Cimitero di Borgo Solestà, e più precisamente:

1) Si sono sostituiti i blocchi loculi previsti nell'angolo nord ovest del cimitero esistente, con tre quadrati per edicole funerarie private contrassegnati coi numeri 43 - 44 e 45 per complessive 15 aree da assegnare (di cui quelle relative al 44 e 45 da costruire direttamente a cura dell'Amministrazione secondo il progetto redatto dal Settore Direzione e Controllo OO. PP.)
Detti quadrati saranno delimitati su aree tuttora asfaltate e quindi non andranno ad incidere sui calcoli di previsione per le aree destinate all'inumazione, mentre aumenteranno i loculi disponibili nel cimitero esistente per edicole funerarie private, da n°1.180 a n°1.420 (vedi tabella a pag. 24).

2) In suddetti blocchi loculi cancellati dall'angolo nord ovest, seppur con diversa tipologia, si sono previsti in costruzione nei recinti J ed H, sempre secondo il progetto redatto dal Settore Direzione e Controllo OO. PP., portando così i loculi disponibili nel cimitero esistente da n°4.000 a n°6.000 circa (vedi tabella a pag. 24) in attesa di poter avviare l'iter per il previsto ampliamento del cimitero nella zona ovest.

La modifica dell'estensione dei recinti J e H, (le porzioni non edificate sono state denominate J' - J'' e H' - H'') ha reso necessaria la modifica del calcolo relativo alla superficie minima dei campi comuni per inumazione (art.li 58 e 59 del DPR 285/90); il nuovo calcolo è stato sottoposto all'attenzione della ASL 13 insieme al progetto dei nuovi loculi, ricevendo "parere favorevole".

Per quanto detto non si ritiene di dover rinviare gli elaborati complessivi del PRGC alla ASL 13 (che ha già esaminato il Piano rilasciando parere favorevole con nota prot. 20861 del 28/10/2002) perché le sopraelencate modifiche relative al Cimitero di Borgo Solestà hanno ottenuto il nulla osta specifico con nota prot. 21560 del 21/10/2003)

Allegati:

- parere ASL 13 prot 20861 del 28/10/2002
- parere ASL 13 prot 21560 del 21/10/2002
- nuovo calcolo relativo alla superficie minima dei campi per inumazione relativo al Cimitero di Borgo Solestà allegato al progetto per la costruzione dei nuovi loculi nei recinti J e H.

CIMITERO DI BORGO SOLESTA'
CALCOLO DELLA SUPERFICIE MINIMA DEI CAMPI COMUNI PER INUMAZIONE
 (D.P.R. 285/90 Art. 58-59)

Anno	Inumazioni	Inumaz. a seguito di estumulazioni	Tumulazioni in loculo	Tumulazioni in tomba privata
1993	38	7	398	58
1994	32	14	379	107
1995	28	9	411	74
1996	43	27	434	98
1997	52	70	388	121
1998	50	24	440	123
1999	45	7	403	53
2000	40	5	360	50
2001	47	8	387	58
2002	45	0	381	79
	Totale 420	Totale 171	Totale 3.981	Totale 821
	Totale inumazioni 591		Totale tumulazioni 4.802	

Superficie minima della fossa per inumazione, compresa porzione di vialetti calpestabili circostanti, = 3,50 mq.

Superficie minima per inumazioni ultimo decennio: 3,50 x 591	2.068,50 mq.
Aumento del 50%	1.034,25 mq.
Aumento in previsione di eventi straordinari (indisponibilità di loculi, ecc.) stimato in mq. 4.000,5 derivanti da: 381 x 3 x 3,50 dove: 381 (tumulazioni in loculi anno 2002), 3 (anni), 3,50 (superficie minima singola fossa)	4.000,50 mq.
Totale superficie minima campi comuni	7.103,25 mq.
Pari a fosse	n. 2.029

Superficie dei campi comuni disponibile all'interno del vecchio cimitero: campo inumazione (A) campi inumazione (22,25, 26, 27) campi inumazione (30, 31, 32)	3.296 mq.
Superficie dei campi comuni disponibile nell'ampliamento SUD-EST: (B, C, D, E, F, G, H, H ^o , I, J, J ^o , K, L, M, N, O)	1.865 mq.
Superficie dei campi comuni disponibile nell'ampliamento NORD-EST: (P, Q, R, S, T)	3.654 mq.
Totale superficie disponibile campi comuni	8.815 mq.
Pari a fosse	n. 2.518

Superficie disponibile 8.815 mq. > 7.103,25 mq. Superficie calcolata (DPR 285/90 art. 58-59).

CIMITERO DI BORGO SOLESTA'

Superficie dei campi comuni disponibile per inumazioni

1- SUPERFICI CAMPI COMUNI ALL'INTERNO DEL VECCHIO RECINTO	
Campo 30	mq 450
Campo 31 - 32	mq 648
Campo 25 - 26 - 27	mq 1314
Campo 22	mq 509
Campo A	mq 375
Totale	mq 3296

2- SUPERFICI CAMPI COMUNI ZONA AMPLIAMENTO NORD-EST	
Campo P	mq 605
Campo Q	mq 635
Campo R	mq 1150
Campo S	mq 702
Campo T	mq 562
Totale	mq 3654

3- SUPERFICI CAMPI COMUNI ZONA AMPLIAMENTO SUD-EST	
Campo B	mq 355
Campo C	mq 70
Campo D	mq 70
Campo E	mq 70
Campo F	mq 70
Campo G	mq 144
Campo H I - H II	mq 240
Campo J I - J II	mq 240
Campo I	mq 56
Campo K	mq 210
Campo L	mq 85
Campo M	mq 85
Campo N	mq 85
Campo O	mq 85
Totale	mq 1865

SOMMANO SUPERFICI CAMPI D'INUMAZIONE	mq 8815
---	----------------

Regione Marche - Azienda Sanitaria U.S.L. n.13

Acquasanta Terme - Anasodo - Appignano del Tronto - Arquato del Tronto - Ascoli Piceno - Castel di Lama - Castignano -
Castorano - Colli del Tronto - Comunanza - Falgouto - Farce - Maltignano - Marsulana - Montebelluna - Montebelluna -
Montebelluna - Montebelluna - Montebelluna - Montebelluna - Offida - Palmiano - Roccafluvione - Rocca - S. Maria in Matenano -
Sarnano - Sarnano - Senigallia

Via degli Iris - Tel. (0736) 3381 - Telex (9736) 358003 - 63100 ASCOLI P. - C. Fiscale e P.iva 01439420447

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Servizio di Igiene e Sanità Pubblica

Ascoli Piceno li, 28/10/2002

Prot. n. 20861 generale
Risposta n. 41542
Del 16/9/02

OGGETTO: COMUNE DI ASCOLI PICENO - PIANO REGOLATORE DEI CIMITERI

Al Sig. Dirigente
dell'Ufficio Tecnico Comunale
Settore Pianificazione e
Progettazione Urbanistica

ASCOLI PICENO

Con riferimento alla nota a margine indicata e relativa
all'oggetto si esprime parere favorevole.

Il Dirigente Medico
di Struttura S.I.S.P.

(D.ssa Mirella *Manich*)

B. Gli elaborati ed il presente parere verranno inviati per le ordinarie vie postali.



Regione Marche - Azienda Sanitaria U.S.L. n.13

Asquasia Terme - Anzola - Appignano del Tronto - Arquato del Tronto - Ascoli Piceno - Castel di Leno - Castignano - Castorano - Colli del Tronto - Comunanza - Folignano - Forze - Maltignano - Montedivovo - Montefalcone Appennino - Montefortino - Montegallo - Montelparo - Montemonaco - Offida - Palmiano - Raccagnano - Rocella - S. Vittorino in Matenano - Senigallia - Sossano - Penarona

Via degli Itri - Tel. (0736) 3581 - Telex: (0736) 358003 - 63100 ASCOLI P. - C.F. Fiscale P.rva 01439420447

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Servizio di Igiene e Sanità Pubblica

25 OTT. 2003

Rip. EF

COMUNE DI ASCOLI PICENO
27 2003
49114
4162

Ascoli Piceno li, 21/10/2003

UFF. P. Strutturale

Prot. n. 21560 generale
Risposta a Vs. Prot. n. 44698
Del 02/10/2003

OGGETTO: COMUNE DI ASCOLI PICENO . Concessioni Edilizie.
Parere Igienico-Sanitario su progetto edilizio reso ai sensi dell'art. 220 del
T.U.L.L.SS. 1265/64
Ditta: COMUNE DI ASCOLI PICENO.
Progetto per costruzione di nuovi loculi nella zona est del Cimitero di Borgo
Solesità.

Al Sig. Dirigente
dell'Ufficio Tecnico Comunale
Settore Edilizia Privata di
63100 ASCOLI PICENO

Con riferimento alla nota a margine indicata e relativa all'oggetto si esprime
parere favorevole.

Il Dirigente Medico di Struttura S.I.S.P.
(Dr. Mirella Panichi)

N.B. Gli elaborati ed il presente parere verranno inviati per le ordinarie vie postali.